

(Rifiuti)

(«Anche ai rifiuti piace stare assieme», mi fai, senza scherzare: «nessun detrito rimane a lungo isolato, anzi tendono per lo più ad assimilarsi, in isole di bottiglie di plastica, ad esempio,
in grumi di ferraglie; e a questo risultato certo aggiungono anche gli umani: separando e riciclando, raccogliendo in mucchi gabbie di ventilatori, vasetti di yogurt,
scarti di legname per farne carbone, chiodi da strapparne discernendoli.

E tuttavia esiste una componente autonoma, un'iniziativa misurabile dei rifiuti a cercare altre sporcizie, analoghe o eguali preferibilmente, ma a volte diversissime, senza una chiara ragione:

perché quale tropismo mai conduce queste immondizie
accanto a quelle, genera gli accostamenti, gli incroci fra carte e organi, carte e plastiche, plastiche e residui secchi, umidi, se non
infine un germe
che vi annusa il mezzo di associazione, di moltiplicazione?»).

(«Le cose acquistano mente divenendo rifiuti; i rifiuti sono la mente nelle cose», concludi; «non solo di sé ma di tutte le altre. La mente è nelle cose schietta propensione al passato, cioè, consapevolezza o convinzione
di essere state un giorno cose pienamente,
cose purissime, solamente cose»).